

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziaro quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.20

Estero spese postali in più

Per notizie o inserzioni:
R. Parroco di Bordogna.

Un nemico maligno

Un'arte maligna della quale si servono pur troppo i nemici del bene per guastare specialmente oggi giorno il popolo e in particolare la gioventù, credetelo, o famiglie cristiane, credetelo, operai, è proprio la stampa cattiva, libertina, pornografica, diabolica. A buon conto osservate la diffusione spaventosa che ne fanno i tristi. Si contano a migliaia, a centinaia di migliaia i giornali di ogni grandezza, i romanzi di ogni mole e le illustrazioni di ogni colore che ogni giorno vengono malauguratamente alla luce, e voi che emigrate, meglio e più assai di quelli che restano qui tra i nostri fortunati monti, potete toccare con mano come dappertutto, fin'anche nei campi, nei boschi e nelle stamberge, gli emissari di Satana sanno offrire questo veleno della stampa cattiva, mescolandolo tante volte con un dolce superficiale che lusinga, inganna, e finisce poi col tradire ed uccidere sempre. Ohimè! quanto pochi a paragone dei cattivi sono i giornali buoni che gli strilloni porgono nelle pubbliche contrade delle città e delle borgate, nelle sale delle stazioni, allo sportello degli scompartimenti ferroviari! In certe edicole vendono tutte le porcherie sostenute dalla camaglia spesse volte perente a denaro; solo il giornale cattolico fa difetto e si somma vergogna! -- Quelli, però che dà pena ancor maggiore si è il vedere che se sono molti quelli che presentano e quasi mettono in mano il libro cattivo, il giornale non sicuro e la illustrazione pornografica, non sono poi tanto pochi neanche quegli scottigliati che tutto accettano, sfogliano e leggono. Davvero stringe il cuore a vedere talvolta qua e là in viaggio, nei treni, negli alberghi e caffè e anche nelle case di qualche nostro paese i nostri montanari passarsi deliziosamente di questo fuoco e di questo fango d'inferno.

Persuadetevi che questa mala genia di stampa a poco a poco vi ruba la fede, che è il tesoro più prezioso che qui e all'estero voi dovete conservare in fondo al cuore, vi guasta e ruba il sentimento giusto della famiglia e della patria, vi ripropone la mente di dubbi tormentosi, vi corrompe, vi rovina, e vi rende infelici nell'anima e nel corpo ancora.

Cari emigranti, genitori e giovani amatissimi, voi non abbassatevi né degnatevi a simili letture; non fanno assolutamente per voi, non fanno per nessuno. Il nostro amatissimo Vescovo contro la stampa cattiva ha parlato chiaro anche nella penultima sua Lettera Pastorale letta e spiegata in tutte le Chiese facendone conoscere tutto il male. Guerra alla stampa cattiva; sia essa sempre lungi da noi; se qui sui nostri monti invece dei camosci, invece delle lepri che qualche volta scendono giù giù sin quasi a passeggiare nelle nostre contrade, noi sapessimo che si trova e che si fa vedere a quando a quando vicino all'abitato una bestia insidiosa, feroce, sanguinaria, correremmo noi a portarle il pascolo, o ci presteremmo noi a lasciarla scorzazza-

re indisturbata? Cercheremmo tutti di darle la caccia una caccia spaventosa, e di ucciderla. Non è vero? E la stampa cattiva non è forse questa bestia nel campo religioso e morale? Non tenta essa forse di rovinarci tutti in ogni modo? Chi può numerare i disastri, i delitti, i suicidi, i casi di pazzia, di avventure scandalose e di disonore insomma che ha apportato e apporta di continuo nelle famiglie e nella società questa mania di tutto leggere senza distinzione? Vorremo noi dunque essere tanto stolti da famigliarizzare con questa stampa deleteria? Tutti compatti invece facciamola morir di fame, e non prestiamoci mai a dare per essa né qui né altrove sia pure anche un solo centesimo; il far diversamente sarebbe un delitto. Via per carità la rivista degli... asini, corrieri, scoti, giornali... Giornali cattivi, che a poco a poco ci avvinzano, ci fanno perdere la testa, togliendoci anche il buon senso comune. Nutriamoci lo spirito di letture buone; ci stia in mano il foglio cattolico, ci sia a fianco il periodichello amico. Diffondiamo la buona stampa, quella stampa che a mezzo alle vicende della vita, ai beni e agli interessi materiali ci ricorda pur anche la nostra patria eterna di lassù, e allora noi saremo i veri eredi dell'Evangelo che guardano, lavorando, il Cielo.

Veritas.

Notizie di lavoro all'estero

In primavera gli operai troveranno lavoro nel canion di Faud perchè si calcola che solo in Losanna il preventivo dei lavori da iniziarsi sia di 20 milioni di spese. Tutti i giornali poi che si stampano per gli emigranti all'estero avvertono gli operai italiani a non recarsi a Rastatt nel Baden sotto la ditta Dagler già più volte diladata e che ora va in cerca di operai.

Questa rubrica è aperta a quegli emigranti che, essendo all'estero, credessero bene avvertire chi non è ancora partito, dell'esistenza o mancanza di lavoro nelle plaghe ove si trovano. Le loro lettere in proposito verranno pubblicate sul Bollettino.

IN ITALIA

Il bombardamento delle due navi turche a Beirut ha fatto pensare seriamente alle complicazioni a cui il protrarsi delle ostilità italo-turche potrebbe condurre con grave danno degli interessi delle singole Potenze e della pace europea, ed ecco la Francia, l'Inghilterra, l'Austria o la Germania associarsi al progetto di mediazione del quale aveva preso l'iniziativa il ministro degli esteri della Russia, Sazonoff. Il giorno 11 corr., infatti, gli ambasciatori delle Potenze fecero il primo passo presso il Governo italiano per conoscere il massimo delle condizioni che l'Italia è disposta a fare per la cessazio-

ne delle ostilità. Il Governo intanto si è riservato di rispondere.

Verrà dunque la pace? Visto che, in realtà le Potenze non sono mosse da un sentimento platonico di essa, bensì dalla difesa dei propri interessi, tra cui uno dei più cari è quello di non dar troppo dispiacere alla Turchia, le speranze di pace finora sono ancora poche. Tanto è vero che si parla con maggior insistenza d'una azione navale italiana nel mar Egeo; azione che almeno dice differita soltanto in causa della morte repentina dell'ammiraglio Aubry, comandante in capo delle nostre forze navali riunite, avvenuta a Taranto, il 4 marzo. Alla sua salma furono rese solenni onoranze a Taranto e a Roma.

Dal campo di guerra giunge notizia di nuove vittorie italiane: il 27 febbraio ad Homs il nemico fu respinto e l'altura del Mergheb fu occupata dalle nostre truppe; il 3 marzo a Derna i nostri inflissero ingenti perdite ai turchi-arabi, ma purtroppo anche noi avemmo una cinquantina di morti e 177 feriti; nel combattimento di Bir el Turchi i nostri ascari critici diedero bella prova del loro valore. I nostri dirigibili hanno finalmente solcato il cielo di Tripoli destando l'ammirazione di tutti e lo spavento dei turchi che si sono visti piovere addosso alcune bombe.

Una bella decisione del Governo fu quella del licenziamento dei soldati della classe del 1888.

Alla Camera, approvato il Monopolio, le sedute continuano stanche e semi-deserte. Discutendosi il bilancio di assestamento, il Ministro del tesoro ha assicurato un'altra volta che la situazione finanziaria è florida e non occorrono né imposte, né prestiti per le spese di guerra.

Un mostro, certo D'Alba Antonio di Roma, muratore d'anni 21 ha attentato alla vita di Vittorio Emanuele III, nostro Re, mentre recavasi al Pantheon, ferendo invece non gravemente il maggiore dei Corazzieri Lang.

Il delitto è tanto enorme che nello scriverlo la penna trema nelle mani e ci dispensa dal fare commenti.... In quali scuole fu educato all'anarchismo questo mostro?

Calendario Sacro

IL VANGELO

In quel tempo disse Gesù: chi è di voi che mi possa rimproverare di peccato? Se io vi parlo la verità per quale ragione non mi credete? Chi è di Dio ascolta la parola di Dio e perciò voi non ascoltate la sua parola perchè non siete di Dio ecc. (S. Giov. cap. VIII).

Chi di noi può dire come G. Cristo: chi è che mi possa rimproverare di peccato? Quanti non ne abbiamo commesse dall'uso di ragione in poi... Forse

veri religiosi nella a, valicarono l'Alpe alta, quivi dopo nella parrocchiale il viaggio per Mi-
Domenico Regaz-
esimo anno di sua
forta appunto l'ul-
1822. Benchè po-
gli non ha bisogno
fisica costituzione
sano, di carattere
o, di motti argu-
o, e senza occhia-
Signori. Vive solo
estico, mangiando
sua longevità e
onorata e di un
La mattina del
alla Chiesa della
ette con edifican-
i, assistendo alla
parroco, il quale
degli ancora mol-
eparata ai rasse-
pacijfci quoniam
Preatpino.

OSTA
ulla stampa, alla
mandiamo 50 co-
una volta le note

prodotti locali
ardere, al q.le.
de al q.le L. 1.70
5.50 a 6 — Miele
L. 2.00 — Burro.
responsabile.
Alessandro.

IDRAULICA
1911
TRO
Bergamo)

negozi, (pra-
iali, Custodie
ed ogni altro
ro i ladri.
per Comuni
erbatoli), La-
porta voce.

di qualunque
er carri ecc.
ni da fuoco
richiesta

scrutando il passato dovremo dire anche noi con S. Agostino, era tanto piccolo e pur già tanto peccatore!... E' venuto però il tempo di grazia, la Pasqua che si avvicina ci invita a detestare e a confessare le nostre colpe, chi è di Dio ascolti questa voce che viene da Lui. Il peccato è causa di far perdere la fede in G. C., molli non credono perchè hanno l'anima insozzata da certi peccati che induriscono il cuore e oscurano la mente. Purifichiamoci e la nostra fede si fortificherà sempre più.

Il giorno 25 è la Domenica di Passione, entriamo perciò nel tempo in cui la Chiesa vestita di gramaglie piange con Geremia la morte dell'Agnello senza macchie. Meditiamo noi pure contriti e umiliati i grandi misteri della passione. Il 25 è la festa dell'Annunciazione. La Chiesa ci fa cantare con la solennità dei riti: Il Verbo si è fatto carne e abiterà in noi. E' una delle feste soppresse, ma ciò non toglie nulla alla sua solennità interna, anzi il buon cristiano la santifica con la stessa pietà degli anni passati.

IN DIOCESI

Il nostro amatissimo Vescovo ha mandato ai R. Parroci una importantissima pastorale dove parla della *Libertà d'insegnamento, o meglio della importante questione scolastica*. Vorremmo poterla riassumere più largamente se non ci fosse tiranno lo spazio, ma dobbiamo accontentarci del sommario. Tra tutte le questioni odierne, così la pastorale, principale è quella della scuola: perchè da essa tutto dipende, presente e avvenire, delle anime, delle famiglie, della società, della Chiesa militante in terra. I nostri

avversari vogliono rendere la scuola *schiava e anticristiana* e noi dobbiamo fare quanto è possibile per averla *libera e cristiana*. Gli altri paesi in ciò sono più liberi di noi. La libertà è voluta: dalla *natura dell'uomo*, i figli sono dei genitori e perciò a loro e non allo Stato compete l'educarli e l'istruirli, dalla *costituzione nostra* che proclama la libertà in tutto e vorrebbe torla alla scuola, con solenne contraddizione. Dal *diritto cristiano* e pel fine stesso della religione e anche perchè è riconosciuta come Religione dello Stato. Noi sosteniamo che la scuola deve essere religiosa, non solo per un po' di Catechismo che vi si insegna, ma religiosa nello spirito e per l'indirizzo suo in ogni grado e manifestazione.

Come risolvere il problema difficile? Col formare uomini veramente cattolici, ciò spetta a tutti, ma precipuamente ai genitori, alla stampa, alle persone influenti. Ma specialmente a voi, padri, con leghe che difendano i vostri diritti, a voi, madri, con la vostra unità e leghe, in una parola coll'organizzazione forte a difesa e a conquista pacifica della libertà, per la scuola e per la religione.

Il 29 febbraio in una importante adunanza pro-emigranti, presieduta da Sua Ecc. Mons. Vescovo, tenutasi a Bergamo, Casa del Popolo, il presidente D. S. Balduzzi prevosto di Alzano, espose quanto si è fatto nel 1911 per l'invio all'estero di R. Sacerdoti e per le feste pro-emigranti celebrate nell'inverno, nei *Bollettini* sorti qua e là in diverse plaghe, per quali diede saggi avvertimenti. Per l'avvenire la nostra azione, concluse, deve sempre più intensificarsi. Su parecchi punti si aperse serena e schietta discussione alla quale prese parte viva il nostro amato Vescovo. Si parlò anche d'un fiendo *pellegrinaggio ad Einsiedeln*, ma di questo diremo più dettagliatamente quando sarà definitivamente sistemato.

legra in paese ed anche dei fior di quattrini. Sarebbe desiderabile ed anche opportuno, come si fa in tutti i paesi limitrofi, che si sapesse un po' meglio coltivare l'industria del forestiero con modi gentili e cordiali.

Un parrochiano.

All'ultima ora apprendiamo la morte di Gervasoni Margherita di Carlo. Non aveva che 18 anni; buona e seria nel medesimo tempo, ha lasciato dietro di sé largo rimpianto.

Qui fervono pure i lavori gratuiti pel decoro della chiesa. Bravi, avanti sempre!...

BORDOGNA. — Lettera dal campo. — Il caporale Luigi Calvi di Ornica scrive al cugino Gusmaroli:

Derna, 17-2-1912.

Ho ricevuto la tua graditissima lettera del 5 corrente, la quale mi ha elevato assai l'animo abbattuto ed avvilito per le lunghe fatiche. A te sembrerà che io esageri, ma non dico che la verità: una lettera dei cari lontani allevia davvero i disagi, dà coraggio e ravviva la speranza.

Nella notte dall'11 al 12 corrente abbiamo avuto un nuovo terribile combattimento. Dei beduini se ne fece un vero macello; i morti loro superano i 150, senza contare i feriti, mentre noi non abbiamo avuto che tre morti e 25 feriti. Se fossero venuti di giorno, ben pochi avrebbero potuto sfuggire. La mia salute è ottima. Spero di rivederti presto, se no, pazienza. Dei sacrifici per la patria se ne fanno sempre pochi.

Aff.mo cugino Luigi.

Così parlano i nostri giovanotti cattolici, dopo tanti mesi di fatiche e disagi. Il cattolicesimo non toglie l'amor di patria ma lo ravviva e purifica.

N. d. R.

BRANZI. — Varie di cronaca. — Per quanto in questo inverno sia stata ottima la salute pubblica, pure in pochi giorni abbiamo avuto tre defunte: Monaci Bana Maddalena, Pedretti Speciali Maria, Monaci Vittoria (Freri). Preghiamo per le anime loro.

— Siamo ogni giorno ansiosi di notizie riguardanti i nostri soldati residenti a Derna. Sappiamo che il Pedretti G., grazie all'assistenza sapiente e caritatevole dei medici e delle suore, è guarito dalla sua ferita; del Midali poche notizie.

— Dalla Francia mandarono buone nuove i fratelli Carletti, che trovansi a poca distanza da Lourdes e sperano visitare il Santuario dell'Immacolata nelle Feste Pasquali. Fortunati loro: vedranno un lembo di Paradiso.

In generale gli emigranti scrivono buone notizie. Noi auguriamo a tutti ogni felicità e grande fortuna.

E giacchè siamo in argomento, non crediamo fuori posto alcune osservazioni. Fino ad oggi abbiamo all'estero più di 108 persone, senza contare le quattro famiglie che vi sono già da alcuni anni. Fra di loro contiamo padri di famiglia, giovanotti nel più bello dell'età e parecchi fanciulli; non possiamo pensare a loro senza sentire una stretta al cuore. Cosa faranno? Quale sarà il loro dipartimento? Sapranno resistere alle cattive compagnie? ai tanti e svariati incentivi al male? Inoltre, ci sorprende il fatto che mentre negli anni scorsi i più dei nostri emigranti andavano a popolare i boschi della Francia in qualità di *carbonai* e *borelai* (passino le parole), oggi invece amano meglio la Svizzera ed i centri popolati della Francia. Forse lo faranno per maggior guadagno? Crediamo di no, perchè portano a casa meno. Alcuni, massime se giovani, lo fanno per seguire l'andazzo dei tempi, per amore di libertà.

Riflettete, però, emigranti carissimi, che fra le pinete e l'aria balsamica dei boschi avrete miglior salute; incontrerete minori pericoli di infortuni sul lavoro; avrete un guadagno più remunerativo, oltre ad avere minori occasioni di spendere e di consumare il frutto dei vostri sudori; e quel che più importa, sarete più al sicuro per la moralità; l'uomo in mezzo a compagni di svariato idee, di massime corrotte e corrompitrici, fra cittadini che non più ricordano la patria che per disonorarla, che hanno dimenticato la famiglia e calpestati i vincoli del sangue e

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 12. — I saluti e la parola amovole. — Fine e principio. — Qui e in Africa. — Godo del buon viaggio che avete fatto e della buona salute che godete, come mi consta, voi tutti che ci avete lasciato, e sento con piacere che vi siete messi di lena al lavoro, trovando anche costi, almeno fino ad ora, il tempo bello e propizio che godiamo anche noi. Mi tornarono assai cari i saluti ricevuti da Tolone e dalla compagnia dei giovanotti del Giurà; ve li ricambio di tutto cuore, o amatissimi. A voi, amici di Valforba, ricordo che se costi vi sono parecchie oniese, come mi si dice, appartenenti alle varie sette protestantiche, la sola Chiesa che dovete amare e frequentare voi, è la cattolica che vi è, e so anche che vi è il R. Missionario Italiano che celebra e predica tutte le feste; sono quindi sicuro che baderete bene a non perder la Messa, ed ascoltare anche la parola di Dio. Siate anche costi cristiani schietti, e gli anziani siano di buon esempio ai più giovani. Sarà inviato anche il « Resegone » regolarmente: leggetelo la festa a vicenda.

La sera del cinque, coll'intervento del R. Coadiutore parr. di S. Brigida, delegato dalla Direzione Diocesana, e del nostro signor vice Sindaco, si è fatto il saggio finale dei giovani che hanno approfittato del tempo invernale per frequentare la scuola serale. I candidati — professori in erba — se la cavarono abbastanza bene in tutto; i più assidui possono chiamarsi contenti davvero; tutti noi hanno imparato qualche cosa. Furono distribuiti premi convenienti. Fortunato chi apprezza debitamente la scuola! A questo proposito ricordo a tutti la bella massima del poeta:

Se nella verde etade alcun trascura
Li lodato sapere ornar la mente,
Quando è giunta per lui l'età matura

D'aver perduto un sì gran ben si pente... con quel che segue. Nella settimana scorsa passate le solite vacanze invernali, si è pure aperto di nuovo l'Asilo Infantile per i nostri bambini; sono già in buon numero i frequentanti; allegri, lindi e contenti aspettano anche gli altri, e intanto ognuno si ingegna a mangiar minestra per due. Sono le fiorenti speranze della Chiesa e della famiglia; il Signore li benedica!

— Qui la salute in generale è buona: si apre la stagione per i lavori campestri.

In Africa invece non si sta troppo bene in generale; si continua a parlar di pace, ma intanto continuano a rimbombare i cannoni di guerra. L'alpino Lazzaroni scrive di là che, grazie a Dio è salvo e sta ancora bene, non ostante i brutti momenti passati in questi ultimi giorni. Dice esser contento per aver fatto il suo dovere uccidendo alla baionetta due nemici senza quelli colpiti dal fucile. Nulla per ora del combattimento accanito del 4 marzo. Addio, cari.

Veritas ».

BARESI, 9. — Cronachetta. — Devo cominciare ancora oggi con una nota lugubre. Giorni sono è morta la Paganoni Margherita, maritata Gervasoni, colpita da una fulminea malattia; era una donna seria, operosa, esemplare.

Altra nota triste è quella determinata dalla partenza per quanto alla spicciolata dei nostri emigranti, a cui auguriamo cordialmente buona fortuna. La stagione si è ormai spiegata anche qui e speriamo in una annata calda, sia per le nostre campagne, quanto per il ben augurato concorso dei signori villeggianti. Anche Baresi, nel suo piccolo, può far calcolo su un buon profitto da parte dei forestieri che portano una nota al-

vivono spensierati, l'uomo, dico, che si mette con simil gente non può che rovinarsi. L'esperienza è maestra. Seguite l'esempio dei vostri buoni padri ed il consiglio del vostro Vicario che vi ama e desidera il vostro bene morale e materiale.

Auguri cordiali.

Vicario.

CUSIO. — *Lettera dal campo.* — Il nostro soldato Rovelli Pietro scrive da Derna in data 14 febbraio che ebbe parte all'epico combattimento nella notte dall'11 al 12 dello stesso mese, essendo di servizio alla ridotta.

Dopo aver descritto l'impressione provata in sulle prime al grido dell'allarme, al rimbombare del cannone, al chiarore che partiva dalle mitragliatrici in azione, passa a dire come, venute meno le munizioni, i nostri si difesero da forti con la baionetta, non solo, ma con sassi, pugni e calci; tre soli dei nostri caddero in quello scontro; di più un ferito gravemente ed una ventina di feriti leggermente mentre le perdite del nemico risalgono a più di 400.

A mezzo del giornoletto, gli amici, colla famiglia, ti fanno i migliori auguri di salute di valore e di felice ritorno.

M.

CARONA. — *Offerta cospicua.* — La nuova chiesa di qui che, come tutti sapete, ha dovuto sopportare tante antipatie e lotte, ora che si erge maestosa ha trovato di questi giorni buon viso. Facendosi infatti ad hoc una questua in paese, ognuno diede, a seconda delle proprie forze, 5, 10, 50 ecc., e l'egregio signor Migliorini Giovanni fu Lazzaro, grosso negoziante in formaggi e dovunque conosciuto, giunse a sottoscrivere la bella somma di lire 4000, dico quattromila. Un grazie di cuore al generoso uomo, mentre assicuriamo il suo nome stimato e presso i presenti e presso i futuri. Coraggio, o caronesi, avete il potere, unite la buona volontà e seguitene l'esempio.

Purtroppo la morte di questi giorni è venuta a farci visita togliendoci repentinamente, in soli 7 giorni di malattia, Riceputi Paolo (Paoli). Uomo devoto, schietto, leale, accondiscendente, pietoso, caritatevole. Che il Signore lo accolga nella sua patria. E tu Paolo, prega intanto per noi dal cielo, mentre noi sulla terra ti ricorderemo.

Venerdì 8 andante, l'avita e divota funzione pomeridiana fu funestata da un incidente. In piena funzione svenne Rossi Antonio (Toni) quasi mortalmente. Da due pietosi fu portato fuori di chiesa; il Coadiutore chiamato fuori in fretta, credeva si trattasse di amministrare gli ultimi conforti, ma, dando segni di vita, si astenne, e si poté poi constatare trattarsi di forte indige-

stione. Così se la cavò con un po' di spavento per lui e per i presenti; e meglio così, ché tanto si desiderava da tutti.

— Da Milano ha fatto ritorno, da giorni, Bagini Giovanni, ed è costretto a letto per malattia. A lui, come agli altri infermi del paese, auguri di pronta guarigione.

Tasca.

FONDRA. — *Varie.* — Il giorno 4 del corrente mese, in seguito a polmonite, malattia tanto comune nei nostri paesi, rendeva a Dio l'anima bella Angelina Mottini-Michetti. Fu provata da gravi sventure durante la sua vita, che seppe però sempre sostenere con invito coraggio e fermezza cristiana. Dio le conceda la pace eterna dei giusti.

— Come l'anno passato, così anche quest'anno il nostro Parroco ha deciso di continuare in tutte le feste della Quaresima l'esposizione solenne del SS. Sacramento, e ciò primieramente come preghiera a Dio per i bisogni speciali della parrocchia e per raccomandare al Signore tanti operai esposti a gravi pericoli fisici e morali; in secondo luogo come preghiera per tanti nostri fratelli che combattono sul suolo africano per la grandezza della nostra patria e per ottenere da Dio la pace tanto sospirata. Di più il nostro Parroco ci avverte che in quest'anno la nostra festa dell'Annunciazione avrà luogo la seconda festa di Pasqua. Egli ha manifestato l'idea di solennizzarla nel miglior modo possibile, e speriamo quindi che riesca veramente bella e divota. Tocca però anche a noi assecondare con premura le intenzioni sante del Parroco in tutte queste solenni funzioni, che compie animato solo dal desiderio di farci del bene e far sì che le sue parole non siano gettate al vento.

Nel paese la salute è buona.

Un Fondrino.

MEZZOLDO, 13. — *Miglioramenti edilizi.* — I mezzoldini, dopo che hanno visto sorgere il loro caro Asilo nel sito più ameno del paese, hanno preso buon esempio, e si sono messi con lena a provvedersi di casa nuova.

Dopo l'Asilo sono sorte tre bellissime case nuove, altre stanno sorgendo ed altre sorgeranno tra breve. Ciò è indizio certo che a Mezzoldo si fa economia, ed economia ben fatta, perchè mentre in famiglia nulla si lascia mancare del necessario, si pensa colla economia a trovare il soldo per case belle, nuove, igieniche e comode.

A Mezzoldo, in generale, non si conosce l'ozio; perchè appena arrivati dall'estero, si va tosto in cerca di lavoro nel paese; e col lavoro invernale si coprono le spese famigliari invernali.

Continuando tal sistema, noi vedremo trasformato il paese, e di più Dio non potrà non benedire le fatiche che si compiono sia all'estero che in paese.

Un ammiratore.

MOIO DE' CALVI. — *Cronachetta.* — Il 6 marzo partì per Pisa il soldato Mainetti Battista, già combattente in Africa e ritornato ferito. Si spera che non sia più destinato del teatro della guerra, avendo egli già pagato il suo tributo alla patria.

— L'11 p. p. partirono ben 16 emigranti per l'estero, dopo il saluto e l'augurio del loro Parroco per una buona campagna e per ogni bene morale e materiale.

Gli emigranti di Moio raggiungono la cifra di 150, quasi l'80 per cento, che si spandono nei confini della Germania, in Prussia e in Francia nella Provenza.

— Da due anni si agita la questione importante dello stradale che deve congiungere il centro del paese con l'attuale strada carrozzabile che va fino a Branzi. Ma da qualche mese la questione sembra morta, quantunque si sappia da tutti che furono già presentati due o più progetti. A quando l'attuazione dei lavori?

— Un altro problema importantissimo o pel quale si richiede una somma non indifferente, è quello del locale scolastico ingiunto dalla Prefettura di Bergamo. I moiesi hanno perciò due problemi abbastanza difficili da risolvere.

— E la latteria sociale? Ci avete pensato? Meditate le cifre di Barzesto, fate i vostri calcoli in modo che in ottobre anche voi possiate avere la vostra brava latteria.

OLMO AL BREMBO (ritardata). — *Cronaca varia.* — Domenica 25 abbiamo festeggiato S. Luigi, o meglio S. Luigino, perchè dopo di aver ascoltata la S. Messa ed essersi accostati ai SS. Sacramenti, tutti quelli che hanno potuto, le donne col loro inseparabile zeret, gli uomini col badile e col piccone, i carrettieri colle loro bestie e coi carretti, si sono avviati a scavare e trasportare sabbia e ghiaia per l'erezione dell'ultima parte della chiesa. Più tardi poi hanno avuto luogo un succoso panegirico del Protettore della gioventù e le funzioni, quantunque non troppo solenni. S. Luigi però sarà stato contento istessamente, perchè il modo di venerare i Santi e di farsi dei meriti presso il Signore non è uno solo, ma sono moltissimi e tante volte variano secondo le circostanze, colle quali si collegano intimamente.

Martedì 27 il capomastro Chiesa Battista, che tutti già conoscono, ha incominciato le fondamenta della nuova chiesa. Vedete che strana combinazione! un Chiesa che fabbri-

1 La nostra storia

I.

Pieve primigenia di Dossena.

Le prime parrocchie rurali, dette in origine *battesimali* poi *arcipretali*, vennero costituite nei capoluoghi dei distretti pagani (1). Fra queste Chiesa, secondo l'antico ordinamento organico della nostra Diocesi, devesi annoverare quella dedicata a S. Giovanni Battista di Dossena, la cui etimologia vuolsi derivare dalla sua ubicazione, essendo posta sopra pendici della grande gioiata all'est della valle. Essa rimonta al secolo settimo, come risulta dalle scarse memorie che vi si conservano (2). La sua antichità può essere desunta anche dall'estensione del territorio della sua primitiva giurisdizione e dal numero delle Chiese tanto soggette come esistenti in *plebe*. Le due località *Albino* e *Valleve* figuravano come i due membri più distanti alle opposte sue estremità (3). Nei tempi primitivi quindi anche i nostri antenati dell'Alta Valle Brembana, fatta eccezione di quelli di Taleggio, di Averara e di Valtorta,

erano costretti per i principali doveri religiosi concorrere alla Chiesa battesimale di Dossena, giacché unicamente in essa si predicava, si amministravano i Sacramenti ed il Battesimo solenne, che sino al secolo undecimo si conferiva soltanto a Pasqua e Pentecoste (4). E ciò non deve recare meraviglia qualora si pensi che Dossena anticamente non solamente faceva capo ad un vasto distretto minorario, ma era luogo ancora di sosta specialmente per gli abitanti oltre il Giogo e Goggia quando si recavano all'antica *Honcio* e più tardi al celebre mercato di Albino per il passo del colle di *Selvino*. Del resto è a tutti noto che prima dell'invenzione della polvere pirica e della costruzione dei *Ponti di Sedrina*, ben diverse dalle attuali erano le vie tortuose che praticavano i montanari anche per recarsi alla nostra città. Nel medio ev. poi troviamo detta Chiesa non solamente arcipretale ma collegiale ancora, avente quattro canonici. L'Arciprete aveva allora il diritto di mettere in possesso i *Curati* delle Chiese *figliati*, di celebrare la Messa nelle feste patronali, di ricevere certe offerte al Vangelo di detta Messa e di nominare i Canonici della sua Plebana. Ai Cano-

nici poi, per antico diritto, spettava la nomina dell'Arciprete, che veniva poscia confermata dall'Ordinario diocesano. Da antiche carte è memoria di Zambono e Mombello Carrara, due dei canonici ivi residenti nell'anno 1304 (5). Da rogito Lanfranchi in data 13 settembre 1460 risulta chiaramente che i parroci delle Chiese allora dipendenti dall'Arcipretale di Dossena, ogni anno il terzo giorno delle Rogazioni ad ora competente, erano tenuti coi rispettivi parrocchiani a portarsi processionalmente a detta Plebana e quivi tutti assieme prendere attiva parte alla Messa in canto.

(Continua)

Prealpino.

(1) Dalciana historia.

(2) Archivio plebano.

(3) M. Antonio Benaglio de antiquatibus eu.

(4) Bosisio G., disciplina del battesimo.

(5) Archivio plebano.

Farmacia Pietro Calvi - Valnegrà

Pillole G. Alberti, efficaci contro la tosse e forti costipazioni.

ca una chiesa. E, per carità, si spicci questo signor Chiesa a terminare la sua chiesa, altrimenti ci disperiamo. Dacchè si ha incominciato a parlare di chiesa, Olmo pare diventato il paese delle disgrazie. Per fortuna che non siamo superstiziosi e intendiamo subito senza bisogno di libri grossi come il messale che l'edificio in costruzione non ha niente a fare cogli occhi, che hanno perso la vista, coi piedi, colle gambe e colle braccia che si son dovuti amputare, nè colla vita di coloro, che l'hanno perduta tragicamente o lontano dai loro cari, altrimenti, povera chiesa, le grideremmo la croce addosso. E dire che tali disgrazie non accennano ancora a lasciarci in pace. Lunedì, 26, Gaglio Benigno si è asportato casualmente il dito indice di una mano, ferendosi anche, per quanto non gravemente, il dorso della medesima.

— Gli emigranti vanno ogni giorno più scomparendo.

— I nostri soldati a Tripoli, grazie a Dio, stanno bene.

Per tenervi sempre più informati di quanto accade in paese, appena avrò notizie a riguardo della Cassa rurale, della Società operaia e delle decisioni del Consiglio municipale non mancherò di comunicarvele.

PIAZZOLO, 28 (ritardata). — *Cronachetta*. — Nulla di nuovo, la salute pubblica è buona. Da tempo non si ebbero morti in paese e neppure ammalati, almeno gravi: speriamo che continui a lungo. Alcuni emigranti sono già partiti altri stanno per mettersi in viaggio e gli ultimi lasceranno il paese dopo le feste di Pasqua. L'anno scorso gli emigranti di Piazzolo furono più di 60, ed anche in quest'anno non saran di meno. In paese resteranno una ventina di uomini, o poco più, appena il necessario per mantenere il domicilio.

Che il Signore benedica questi emigranti e li protegga spiritualmente e materialmente.

S. MARTINO. — *Dal campo*. — I nostri emigranti. — Abbiamo ricevuto due lettere qui

a S. Martino provenienti dal campo di Derna, dirette ad Ambrosioni dal figlio Pietro, in cui descrive gli ultimi combattimenti avvenuti colà e ai quali egli ha preso parte. Dice di non pensare a lui che egli sta bene; solo si lamenta perchè dopo aver scritto cinque volte, non ebbe risposta, quantunque i genitori affermano di aver sempre risposto.

— Nella parrocchia nulla di nuovo: gli emigranti partono a flotte; a tutti l'augurio di ogni bene morale e materiale.

TRABUCHELLO, 21 (ritardata). — *Il ritorno dei nostri operai*. — Dal teatro della guerra. — Il giorno 21 ritornarono un'altra volta i cari ferrieri, perchè furono sospesi i lavori, e qualche giorno prima tre altri operai, che trovavansi a Bellagio.

Del nostro soldato Papetti Domenico ho ricevuto buone notizie. Egli, che trovai a S. Giuliano Milanese, dove attualmente risiede la sua famiglia, ha già di molto migliorato; presto ritornerà a Tripoli.

Del carissimo Gelindo si ebbe un'altra lettera diretta ad un suo cugino, dove descrive il terribile combattimento dell'11-12 corrente, durato ben sette ore. « Il nemico — così scrive — con forze maggiori, 12 volte più delle nostre, composto di arabi e beduini e pochi regolari turchi, voleva oltrepassare le nostre trincee per ritornare a Derna. Al combattimento presero parte: il nostro battaglione Edolo, uno del 26.º fanteria e qualche sezione di campagna; ma la peggio toccò a noi alpini, che, dopo un fuoco molto accelerato, siamo rimasti senza munizioni. Allora, non volendo rimanere tutti massacrati, al grido patriottico di W. Savoia, siamo corsi all'assalto colla baionetta ». Parla quindi dei nostri morti e dei nostri feriti, fra i quali fa menzione del soldato Pedretti Giovanni di Branzi, e finalmente delle perdite grandissime del nemico.

Del resto in paese buona salute. A tutti il saluto cordiale e la promessa che di tutti e sempre mi ricorderò nelle preghiere.

D. Domenico.

CONDOGLIANZE

Al M. R. Parroco di Roncobello che improvvisamente perdeva il proprio padre, Vecchi Abramo di 62 anni, uomo del vecchio credo, vadano le condoglianze sincere del nostro Bollettino e dei colleghi.

Un grave lutto colpì pure di questi giorni il R. Parroco di Valleve, al quale la morte in pochi anni tolse ambedue i genitori, la madre due anni fa, alcuni giorni or sono il genitore, morto in America a lui pure vadano le più sincere condoglianze dei colleghi e del Bollettino.

Recensioni Commerciali dei prodotti locali

Burro prezzo invariato L. 3,00. Legna da ardere di faggio L. 2,15 a 2,20. Formaggio, dal listino ultimo di Milano i prezzi sembrano sensibilmente diminuiti. Fieno, come a nostro precedente listino.

Nessuna dottrina sovversiva, nessuna violenza di popolo, nessuna riforma politica, nessuna rivoluzione sociale potrà condurre la felicità nel mondo: la virtù, sola lo potrà.

EMILIO DE-MARCHI.

Quali sono i primi, i maggiori dei beni? Essere uomo onesto e uomo libero. Per primo conviene ubbidire alla legge morale; per secondo ubbidire alla legge politica e civile. Ciò non si può fare senza sacrificio, senza più o meno soffrire.

MASSIMO D'AZEGLIO.

PEDRALI DARIO Gerente responsabile.

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana a Piazza e a Branzi

Capitale versato . . . L. 605,540. —
Capitale di riserva . . . » 680,130. 49

Al 31 dicembre 1910 L. 1,285,670. 49

Le agenzie di Piazza e Branzi compiono le stesse operazioni della sede in Bergamo e cioè:

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.

Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.

Accorda prestiti fino a 6 mesi: agli operai, artisti, contadini fino a L. 200; agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.

Apri conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.

Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi su depositi di effetti pubblici.

Emette libretti di risparmio al portatore al 2,75 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3 0/0; al preavviso di 6 mesi al 3,25 0/0; al preavviso di un anno al 3,50 0/0.

Per altri schiarimenti rivolgersi all'Agente

Sig. GAMBIRASIO GIOVANNI, Piazza Brembana

PREMIATA OFFICINA FABBRO - MECCANICA - IDRAULICA

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO

(Valle Brembana) - BORDOGNA - (prov. di Bergamo)

COSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vettrine, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville, ed ogni altro lavoro in stile. Cassette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici, Telefoni interni e porta voce. Accessori sempre pronti.

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucole (girele), acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Bicyclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e uso.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta